

TRE INTERROGAZIONI DEL PD

St, agricoltura e «zone franche» «Il governo sostenga la Sicilia»

«La nostra preoccupazione è che la crisi che investe l'economia internazionale e quindi anche italiana, si risolve in un danno ulteriore per il Mezzogiorno, la Sicilia e la città di Catania in particolare»

Questo il pensiero comune dei deputati nazionali del Pd, Giuseppe Berretta, Giovanni Burtone e Marilena Samperi che hanno illustrato ieri tre diverse interrogazioni parlamentari.

La prima, rivolta al ministro per lo Sviluppo economico, ha riguardato la ST Microelectronics e sono stati chiesti chiarimenti in merito al fatto che «ad oggi non sono stati convocati 'tavoli ministeriali' per garantire, mantenere e consolidare i livelli occupazionali e per un nuovo piano industriale». La seconda interrogazione al ministro delle Politiche agricole, ha focalizzato l'attenzione su quali iniziative il ministero intende intraprendere per «sostenere le tantissime imprese agricole siciliane danneggiate dal maltempo di questi ultimi mesi e per provvedere in tempi rapidissimi a riconoscere l'esistenza del carattere eccezionale degli eventi atmosferici registrati nell'Isola».

Infine Berretta, Burtone e Samperi, sempre al ministro dello Sviluppo economico, hanno chiesto «chiarimenti» sull'attivazione delle «zone franche» previste per Librino, Gela ed Erice. «Tutte realtà» hanno evidenziato - che hanno registrato un ulteriore peggioramento delle condizioni economiche e sociali a causa della pesante crisi che investe la Sicilia».

I tre parlamentari nazionali del Pd hanno affermato che per fronteggiare la crisi «bisogna, certo, intervenire nel Nord del Paese come, ad esempio con un sostegno forte alla Fiat, ma con grande tempestività e attenzione bisogna intervenire in favore dei territori che vivono situazioni di grandissima difficoltà come la nostra regione, la città di Catania e il suo hinterland».

↑
LA SICILIA
1 FEBBRAIO

Il Pd e le nubi su StM e zona franca: a rischio il futuro di molti lavoratori

● Per Burtone «il congresso può attendere: bisogna pensare alle prossime elezioni»

Giovanni Burtone, Giuseppe Berretta e Marilena Samperi deputati del Pd, ieri hanno illustrato alcune delle più recenti iniziative parlamentari.

Gerardo Marrone

●●● Preoccupati dai silenzi governativi sulla vertenza StM, ma anche dalla crisi agricola e dalla zona franca "prossima ventura" che a Librino ancora non si vede.

Giovanni Burtone e Giuseppe Berretta, deputati del Pd, ieri hanno illustrato alcune delle più recenti iniziative parlamentari assunte assieme alla collega Marilena Samperi, ex sindaco di Caltagirone. Burtone, intanto, ha annunciato che domani si terrà in via Perugia una riunione della direzione provinciale del partito per discutere delle prossime elezioni amministrative e ha gelato le aspettative di chi puntava sull'immediata nomina del coordinatore comunale Pd. "Giovanni Giacalone sta svolgendo un compito tecnico e va avanti - ha affermato il parlamentare - ma di congresso non se ne parla. L'elezione del segretario comunale non è all'ordine del giorno. Questo è il

momento dell'unità in preparazione delle liste per le Europee, non delle divisioni congressuali. Dopo le elezioni, ne ripareremo". Per Giovanni Burtone, molto meglio parlare di crisi economica e politica piuttosto che di assetti interni del Pd: "Mai visto un Governo regionale che non dice nulla, salvo qualche puntura di spilla, mentre da Roma ci derubano dei nostri fondi". Ieri, peraltro, i tre deputati del centrosinistra hanno manifestato allarme per il destino dello stabilimento catanese Stm, sul quale potrebbero abbattersi decine di licenziamenti nei prossimi mesi, Burtone e gli altri hanno chiesto di sapere perchè "a oggi non sono stati convocati tavoli ministeriali per garantire, mantenere e consolidare i livelli occupazionali e presentare un nuovo piano industriale e di investimento". Berretta, Burtone e Samperi hanno anche scritto recentemente al ministro delle Politiche agricole, il leghista Zaia, per sollecitare sostegni a favore delle "tantissime imprese agricole siciliane danneggiate dal maltempo di questi ultimi mesi e per provvedere in tempi rapidissimi a riconoscere l'esistenza del caratte-

re eccezionale degli eventi atmosferici che si sono registrati nell'Isola".

Dai tre parlamentari del Pd, infine, la richiesta di "chiarimenti sull'attivazione delle cosiddette zone franche previ-

ste per il quartiere catanese di Librino, Gela ed Erice che hanno registrato un ulteriore peggioramento delle condizioni economiche e sociali a causa della pesante crisi che investe la Sicilia". (GEM)



GIORNALE DI SICILIA
A FERRAIN

«Utilizzare meglio la piscina di via Zurria e prevedere tariffe agevolate per i residenti»

I consiglieri del Partito democratico catanese della I Municipalità Valentina Riolo, Giuseppe Strano e Ferdinando Nicoletti, in questi mesi, dopo diverse segnalazioni dell'utenza operante nella struttura, hanno monitorato la piscina Zurria.

Dopo aver analizzato la convenzione stipulata tra il Comune di Catania e la Federazione Italiana Nuoto (FIN), i consiglieri democratici hanno presentato alcune osservazioni all'assessore allo Sport, Antonio Scalia, e al presidente della FIN, Sergio Parisi, al fine di «ottimizzare la fruizione dell'impianto, con particolare attenzione - affermano - per le problematiche inerenti alla pulizia e alla sicurezza. Alla luce dei positivi riscontri auspichiamo - aggiungono i consiglieri del Pd - che la piscina Zurria possa essere utilizzata al meglio, coinvolgendo soprattutto i residenti della I Municipalità». È stata dunque avanzata all'assessore Scalia e al dott. Parisi una tariffa agevolata dimezzata riservata ai residenti. «Questa proposta - concludono Riolo, Strano e Nicoletti - è stata accolta e la FIN ha già programmato dei corsi di pallanuoto che si terranno presso la piscina Zurria, per incentivare la partecipazione dei ragazzi del quartiere, ad un costo di 20 euro mensili».

↑
LA SICILIA
2 FEBBRAIO

EMERGENZA RIFIUTI. Le richieste del Pd per risolvere la crisi «Commissariare l'Ato 3»

«In tema di rifiuti c'è l'esigenza di intervenire sulle tante emergenze che colpiscono diverse zone della Sicilia e, soprattutto, la provincia di Catania». Ne sono convinti gli esponenti del Pd, il parlamentare nazionale Giuseppe Berretta, il deputato regionale Concetta Raia e il segretario provinciale etneo Luca Spataro, che ne hanno parlato nei locali della federazione catanese.

«Nell'hinterland etneo - ha detto Berretta - e in particolare nella zona "servita", per modo di dire, da Simeto Ambiente, c'è tantissima spazzatura per le strade e non si opera più la raccolta. La Regione si faccia carico del problema e trovi le risorse. Siamo molto preoccupati perché Simeto Ambiente ha dimo-

strato in più occasioni di non essere assolutamente in grado di dare un servizio adeguato ai nostri cittadini».

«Crediamo sia necessario - ha concluso Berretta - commissariare questo Ato e avviare una fase nuova di gestione del ciclo dei rifiuti. Noi pensiamo sia importante riciclare il più possibile e, dunque, diciamo "sì" a un piano dei rifiuti regionale che si basi sul riciclaggio, diciamo no, invece, a un piano regionale che si basi sui termovalorizzatori, ovvero un modo diverso per chiamare gli inceneritori».

«In attesa che vengano fatti gli impianti e gli inceneritori - ha osservato Concetta Raia - siamo convinti che la spazzatura da qualche parte deve andare e, quindi, un piano regionale

delle discariche siciliane. Bisogna poi applicare una tariffa unitaria regionale, in maniera tale che ovunque in Sicilia le discariche costino allo stesso modo. In questo momento, tra la zona occidentale e orientale dell'Isola ci sono differenze anche di 30-40 euro a carico della cittadinanza».

Luca Spataro, infine, ha ricordato che «il governo regionale siciliano, di fronte a tante questioni importanti, non ultime la sanità e i rifiuti, anziché affrontarle con decisione pensa solo a litigare. L'esecutivo regionale di centrodestra è fermo da sei mesi e la Sicilia vive nell'immobilismo. Il rischio è che la nostra terra possa ancor più pericolosamente indebolirsi rispetto alla già grave situazione attuale».

↑
LA SICILIA
3 FEBBRAIO

CATANIA PROVINCIA

Acese

Primarie Pd, Cundari «battezzato» l'anti-Garozzo

o concluse ben oltre la mezza-
te operazioni di scrutinio delle
ie di Acireale che, come avevano
ato ieri, hanno sancito la vitto-
l'avv. Gaetano Cundari, che ha
to 1026 preferenze sul totale dei
i, attestatosi a quota 1783, tra
25 schede nulle e 3 bianche.
dari, sostenuto dal Movimento
Acireale e dal Pd, ha avuto la
sul candidato della Sinistra De-
tica e di Liberacittadinanza -
a Storia, avv. Francesco Fichera,
munque ha ottenuto un buon
so personale raccogliendo 650
chiudere il quadro il candidato
so da Idv, Michele Barbagallo,

**Acireale. Netto successo (1.026 preferenze) su Fichera (650
voti) e Barbagallo (78). «Ora una grande campagna elettorale»**

che si è fermato a quota 78. Un succes-
so, quello di Cundari, "costruito" nelle
frazioni dov'erano quattro i gazebo
elettorali e dove è stata netta la diffe-
renza con i suoi avversari. Andamento
diverso nei due seggi del centro città:
in piazza Garibaldi Fichera ha supera-
to Cundari di 14 preferenze (379 contro
365) mentre Cundari ha quasi doppiato il suo avver-
sario (323 contro 174). Toccherà quin-

di all'avv. Gaetano Cundari, 55 anni,
sposato, padre di tre figlie, scrittore
per hobby e sportivo di razza, sfidare il
candidato del centrodestra, il sindaco
uscente, avv. Nino Garozzo.

«Oltre ai numeri - dice il diretto inte-
ressato - sono incoraggianti le modalità
di partecipazione alle Primarie, che ha
visto tanti cittadini, tanti giovani, af-
frontare le intemperie climatiche per
esprimere il proprio voto».

Da oggi comincia una nuova campa-
gna elettorale: «Sarà una campagna
elettorale entusiasmante, che vedrà
questa coalizione sicuramente aperta a
tutte le iniziative che in questa città ci
saranno, perché la politica non può re-
stare ristretta nel semplice alveo né
dei partiti o delle coalizioni precosti-
tuite. Anche per questo abbiamo volu-
to dare vita ad un Movimento Civico
che non è una lista civica, ma movi-

mento di idee e di sostegno all'attività
amministrativa che speriamo di poter
rappresentare».

Ha partecipato alle operazioni di
scrutinio anche il segretario provin-
ciale del Pd, Luca Spataro: «Acireale,
subito dopo Catania - ha osservato - è
il centro più importante della provincia
e abbiamo voglia di crescere in questa
comunità e di costruire una reale alter-
nativa. Le mie congratulazioni - con-
clude Spataro - agli altri partecipanti, in
particolare all'avv. Fichera per l'otti-
mo risultato raggiunto. Adesso, tutti
insieme, proviamo a cambiare Acirea-
le».

ANTONIO GAROZZO

LA SICILIA
3 FEBBRAIO



Il Partito democratico punta sul riciclaggio «Emergenza rifiuti, la Regione intervenga e trovi le risorse»

«In tema di rifiuti c'è l'esigenza di intervenire sulle tante emergenze che colpiscono diverse zone della Sicilia e soprattutto in quella più clamorosa della provincia di Catania»: ne sono convinti gli esponenti del Pd - il parlamentare Giuseppe Berretta, il deputato regionale Concetta Raia e il segretario provinciale etneo Luca Spataro - autori di una conferenza nei locali della federazione del partito.

«Nell'hinterland etneo - ha detto Berretta - e in particolare nella zona "servita" da Simeto Ambiente, c'è tantissima spazzatura per le strade e non si opera più la raccolta. La Regione si faccia carico del problema e trovi le risorse. Siamo molto preoccupati perchè Simeto Ambiente ha dimostrato in più occasioni di non essere assolutamente in grado di dare un servizio adeguato ai nostri cittadini. Crediamo sia necessario commissariare questo Ato ed avviare una fase nuova di gestione del ciclo dei rifiuti. Pensiamo sia importante riciclare il più possibile e, dunque, diciamo sì ad un piano dei rifiuti regionale che si basi sul riciclaggio; diciamo no, invece, ad un piano regionale che si basi sui termovalorizzatori,

ovvero, un modo diverso per chiamare gli inceneritori...».

«In attesa che vengano fatti gli impianti, gli inceneritori e quant'altro - ha osservato Concetta Raia - siamo convinti che la spazzatura da qualche parte deve andare. Urge quindi un piano regionale delle discariche siciliane. Bisogna poi applicare una tariffa unitaria regionale in maniera tale che ovunque in Sicilia le discariche costino allo stesso modo. In questo momento tra la zona occidentale ed orientale dell'Isola ci sono differenze anche di 30-40 euro a carico della cittadinanza e non si può andare avanti così».

Luca Spataro infine, ha ricordato che «mentre il governo nazionale è impegnato con la risoluzione di alcuni gravi problemi come la crisi internazionale, quello regionale siciliano di fronte a tante questioni importanti, non ultime la sanità e i rifiuti, anziché affrontarle con decisione pensa solo a litigare. L'esecutivo regionale di centro-destra è fermo da sei mesi e la Sicilia vive nell'immobilismo. Il rischio è che la nostra terra possa ancor più pericolosamente indebolirsi rispetto alla già grave situazione attuale». «.

↑
GAZZETTA
DEL SUD
3 FEBBRAIO

Nuovi posti letto nelle residenze l'Ersu: confermare le prenotazioni

L'Ersu disporrà a breve di nuovi posti letto nelle residenze universitarie ed ha l'esigenza di accertare quanti degli studenti risultati idonei nel concorso per posti letto bandito per l'anno 2008/2009 sono ancora interessati all'assegnazione del posto per scorrimento delle graduatorie. L'Ersu invita pertanto gli studenti idonei nelle graduatorie definitive pubblicate in data 22/10/2008 - consultabili sul sito dell'Ersu (www.ersu.unict.it) e presso gli uffici di via Etnea, 570 - a confermare l'interesse all'assegnazione del posto utilizzando l'apposito modulo predisposto dall'Ente. Il modulo di conferma, con allegato copia di un documento di identità, dovrà essere spedito o consegnato presso la suddetta sede dell'Ersu entro la data dell'11/2/2009. Intanto l'associazione universitaria Ares, da anni a sostegno dei diritti degli Studenti, denuncia l'attuale condizione strutturale di alcune residenze universitarie che rende sempre più difficile la dignitosa permanenza dei residenti. «Da anni - scrive l'Ares - queste strutture non sono più in grado di offrire neanche i servizi primari. L'esempio più eclatante è la ciclica mancanza dell'acqua calda. Numerose sollecitazioni, rivolte all'amministrazione, si sono susseguite nel corso degli anni dalle delegazioni di studenti e hanno sempre ottenuto sterile attenzione. L'ostacolo maggiore è rappresentato dall'impossibilità di individuare i centri di responsabilità. In particolar modo è la residenza "Centro" di via Oberdan a risentire maggiormente i disagi: mancanza di rampe per i diversamente abili; aula studio ristretta a poche decine di posti, nonostante i vecchi spazi a disposizione non siano utilizzati per alcun fine; totale inesistenza di una rete Wireless (dal costo irrisori in proporzione agli elevati benefici) e delle otto postazioni internet.

* **«IL GRIDO DEL RETTORE SUI "TAGLI" NON CADA NEL VUOTO»**

«Il Rettore conferma la preoccupazione che abbiamo più volte esternato, ovvero, che all'uscita dalla crisi economica l'Italia sia non solo meno ricca ma anche più ignorante». Lo afferma il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, in merito all'allarme sui «tagli all'Università» rilanciato dal rettore di Catania, Antonino Recca. «Per evitare questo rischio - aggiunge Berretta - è necessario inserire nell'ambito delle misure anticrisi lo stanziamento di risorse aggiuntive per la scuola, l'università pubblica, la ricerca scientifica». Berretta auspica infine che «il grido di dolore del Rettore non cada nel vuoto, i parlamentari, a prescindere dagli schieramenti, chiedano al ministro Gelmini di intervenire reperendo le risorse necessarie».

↑
LA SICILIA
4 FEBBRAIO

Iniziativa legislativa di Berretta: i reati con impatto sociale non meritano privacy

«Sui giornali le condanne più gravi» Il Pd propone una pena accessoria

GIUSEPPE BONACCORSI

«Le condanne per reati che determinano un particolare allarme sociale vanno pubblicate sui giornali perché davanti a chi deturpa e inquina l'ambiente, chi si macchia di reati come la pedopornografia, chi non applica le norme a tutela dei lavoratori negli ambienti di lavoro, chi adultera i prodotti alimentari col rischio di provocare gravi danni alla salute... non ha diritto alla privacy». E' quanto prevede una proposta di legge presentata alla Camera dei deputati dal parlamentare catanese del Pd, Giuseppe Berretta e che a breve seguirà lo stesso iter al Senato, primo firmatario il capogruppo del Pd a Palazzo Madama, Anna Finocchiaro. Berretta ora si augura che il provvedimento sarà recepito dai due rami del Parlamento in maniera trasversale e in libertà dalle logiche di schieramento «perché - ha spiegato - quando si tratta di informare il cittadino sugli autori di reati

gravi l'adesione deve essere totale».

Inoltre ha precisato che «così il provvedimento potrà anche servire da aiuto e sostegno alla libera stampa, di cui in Italia si ha tanto bisogno e che negli ultimi tempi, a causa di tagli finanziari indiscriminati, è stata alquanto bistrattata».

Ma come si è arrivati a un simile provvedimento? Il deputato catanese ha spiegato di aver deciso di presentare una proposta simile quando esaminando alcune discipline in materia di ordinamento di lavoro si è reso conto che davanti a reati gravi le attuali forme di pubblicità delle sentenze di condanna si rivelano spesso insufficienti ad evidenziare alla collettività gli autori di fatti definiti particolarmente odiosi. «La stampa - ha puntualizzato Berretta - ad esempio dà la notizia iniziale quando si verifica il fatto ma, molto spesso al culmine della procedura, la sentenza non viene conosciuta con lo stesso risalto dal cittadino. A questo punto il Pd ha rite-

nuto che davanti a reati molto gravi come ad esempio quelli che riguardano l'infanzia e le violenze, la privacy va messa di lato e le condanne vanno pubblicate». Secondo Berretta, per raggiungere lo scopo sarebbe «sufficiente estendere l'ambito di operatività dell'articolo 36 del codice di procedura penale, che prevede la pena accessoria della pubblicazione della sentenza, per una sola volta su uno o più giornali indicati dal giudice». Il parlamentare del Pd, entrando nel merito del provvedimento, si è poi soffermato sulle norme attuali che disciplinano la materia: «E' opportuno osservare che la pubblicità del giudizio costituisce un principio essenziale della nostra democrazia fondata sulla sovranità popolare sulla quale, ai sensi dell'art. 101 primo comma della Costituzione, si basa anche l'amministrazione della giustizia. Invece nell'attuale sistema - ha proseguito il parlamentare del Pd - l'unica maniera per conoscere una sentenza penale che

Giuseppe Berretta, docente all'Università Kore di Enna e parlamentare del Pd



non ha avuto il risalto sui mass media è quella di consultare le riviste giuridiche specializzate. Ma in questo caso, trattandosi di pubblicazioni riservate prevalentemente agli abbonati non si ha la possibilità di permettere a tutti i cittadini di conoscere l'esito. Tra l'altro - ha proseguito - anche in queste riviste, per evitare qualsiasi contestazione sotto il profilo della violazione della privacy, viene sempre cancellato il nome del condannato. Invece noi riteniamo essenziale, per il perseguimento delle finalità preventive ed educative, che sia necessario introdurre un sistema di divulgazione delle sentenze più incisivo per non far passare in sordina provvedi-

menti che si riferiscono a reati che aggrediscono la collettività nel suo complesso».

Commentando l'iniziativa dell'on. Berretta, l'ex presidente della Fieg, Mario Ciano Sanfilippo, ha dichiarato che «in un momento di drammatica crisi per tutta l'editoria italiana la proposta di rendere obbligatorio per legge la pubblicazione delle condanne per violazioni in materia edilizia, ambientale, di tutela del lavoro, dell'infanzia e della salute serve a moralizzare settori fondamentali della società italiana». «Questa proposta di legge - ha aggiunto - ha un grande valore aggiunto: è a costo 'zero' per lo Stato».

LA VITA SFRABIAIO



PER LA SICILIA SERVE UNA RIFORMA PER EVITARE LA FINE DELLA CAMPANIA

Rifiuti, il rischio emergenza

*Superato il vecchio modello basato su 27 Ato si cerca di dare forma a un nuovo sistema
Puntando sulla differenziata e ripianando i debiti attraverso un apposito fondo
Beretta: «La politica faccia un passo indietro, ma i cittadini siano responsabili»*

DI CARLO LO RE

Nel breve-medio periodo, a detta di molti osservatori, potrebbe essere l'emergenza rifiuti a diventare la più pressante per la Sicilia. E le preoccupazioni, vengono, soprattutto dall'opposizione regionale. Secondo alcuni, come Luca Spataro, segretario provinciale etneo del Partito democratico, il "rischio Campania" sarebbe già alle porte. Certamente nelle grandi aree, certamente in una città già duramente provata da mille altri problemi come Catania. Le previsioni più ottimistiche danno un anno di tempo prima dell'esplosione del caos nella raccolta, gestione e smaltimento dei rifiuti nell'Isola. Come prevenire il disastro, quindi? Innanzitutto, sarebbe assolutamente necessario un nuovo piano rifiuti incentrato sul riciclaggio. In Sicilia è chiaro che i 27 Ato (Ambiti territoriali ottimali) voluti dall'ex presidente

della Regione. Salvatore Cuffaro, hanno fallito l'obiettivo. Ridurli rapidamente sarebbe un primo passo importante verso la semplificazione del panorama complessivo. C'è, poi, il problema non da poco della situazione gravemente debitoria di molti Ambiti territoriali, per sanare la quale occorrono procedure urgenti. Una idea avanzata da più parti (fra cui il Partito democratico regionale) è quella di approntare un piano di rientro in qualche modo simile a quello ideato per colmare il pesante deficit del sistema sanitario siciliano. Ovviamente, il sostegno del governo centrale è imprescindibile. Sia per individuare un quadro normativo quanto più dettagliato possibile (che, ad esempio, indichi precisi obiettivi e

parametri qualitativi degli Ato), sia per un aiuto economico concreto che non può che venire dallo Stato.

A tal proposito, il Pd (che dopo il disastro campano sembra avere assai a cuore il problema) ha studiato la possibilità che venga creato un apposito fondo per gli enti locali per tentare di ripianare i debiti attraverso mutui ventennali a tasso agevolato. Uno dei modi per finanziare il fondo senza pesare troppo su Roma, sarebbe quello di utilizzare l'Iva che ad oggi i Comuni versano alla Regione. Insomma, è chiaro come occorra fare il massimo per tutelare la vivibilità delle città. Sensibilizzando tutti, cittadini e politici.

Perché, come sostiene Giuseppe Beretta, deputato nazionale del Pd, «la politica deve fare non

uno, ma parecchi passi indietro nella gestione degli Ato, ma i cittadini devono anche imparare a consumare in modo responsabile».

Considerato come i termovalorizzatori, pur utili, abbiano dei tempi di costruzione di circa tre o quattro anni, la parola d'ordine per evitare il caos a questo punto deve essere "riciclare tutto quello che è possibile riciclare". Anche valutando, sottolinea Concetta Raia, deputato regionale del Pd, come «dai rifiuti vengano grosse opportunità occupazionali».

Occorre, quindi, che tutti comprendano quanto prima che il disastro vissuto in altre zone d'Italia si può evitare solo attraverso alcuni step precisi: diffusione della raccolta differenziata, creazioni di impianti di riciclaggio e incenerimento nei termovalorizzatori solo di quello che non è possibile riciclare. «Stando bene attenti», insiste Raia, «che questi producano energia e non polveri sottili». (riproduzione riservata)



Giuseppe Beretta

↑
MILANO FINANZA
7 FEBBRAIO

SPATARO (PD): SCIOGLIERE IL CONSORZIO RIPOPOLAMENTO ITTICO

«Pesca, male utilizzati i fondi Ue nuova strategia per uscire dalla crisi»

Il Partito democratico accende i riflettori sul comparto della pesca in Sicilia e sulla gestione delle risorse comunitarie nel periodo 2000-2006. Durante una conferenza stampa al porticciolo di Ognina, il segretario etneo del Pd Luca Spataro, ha osservato come «in questi anni sono stati spesi nel comparto della pesca centinaia di milioni di Euro senza che queste risorse abbiano prodotto alcun beneficio per il settore e per i pescatori».

«Sono quasi 130 i milioni di euro spesi nella programmazione 2000-2006 - ha aggiunto - e nella nostra provincia, con risorse pubbliche, si è dato vita a ben due marchi di pescato (pescato dell'Etna e pescato Ionico-Etneo) senza un minimo raccordo. Si sono spesi i soldi in convegni e manuali inutili mai distribuiti ai pescatori».

Per Spataro «il consorzio di ripopolamento

ittico non ha svolto alcuna attività e ciò è testimoniato anche dall'uscita dal consorzio della Camera di Commercio di Catania, attinente alla propria mission principale. Per questo motivo chiediamo alla Regione che venga sciolto l'ennesimo ente inutile in cui nell'ultima fase i componenti in maniera ingiustificata si sono alzati al massimo i compensi».

Alla conferenza stampa ha partecipato anche il presidente regionale dei pescatori marittimi professionali, Fabio Micalizzi, che insieme a Spataro ha posto l'attenzione sulle priorità del settore in provincia di Catania, ovvero, la messa in sicurezza dei porti; la gestione oculata dei fondi Fep 2007-2013; la razionalizzazione dei marchi; il sostegno e i servizi alla pesca.

«Il Pd etneo - ha ricordato Spataro - con questa iniziativa continua il suo viaggio nella



provincia che produce. Mettiamo in campo le nostre proposte rispetto alla grave crisi economica che attraversa il Paese. Il nostro è un percorso di ascolto e di attenzione alla provincia che produce, fatica, lavora e che oggi è lasciata sola dal malgoverno di centrodestra».

↑
LA SICILIA
10 FEBBRAIO

«Si tenta di interrompere processi politici virtuosi»

Tante reazioni agli attentati di Grammichele. «In attesa che si svolgano le indagini - dice il presidente della Regione, Raffaele Lombardo - esprimo al sindaco e alla moglie la mia vicinanza. Si tenta di interrompere processi politici virtuosi



con azioni delittuose sempre più lontane dalla coscienza dei siciliani».

Secondo il presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione, «gli incendi dimostrano come l'attenzione sulla criminalità debba essere sempre alta e diffusa. Nei giorni scorsi abbiamo manifestato al comandante regionale dei Cc, gen.

Vincenzo Coppola, la costante richiesta di sicurezza, e al nuovo presidente di Assindustria Catania incondizionato appoggio alle iniziative per la legalità».

«Al sindaco Compagnone - sottolinea il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti, Giuseppe Maria Reina - va la nostra solidarietà, oltre all'auspicio che le indagini condotte dai Cc, coordinati

dal procuratore Giordano, portino al più presto ad assicurare alla giustizia i responsabili».

«Oggi fare il sindaco significa lavorare in trincea - afferma il sindaco di Caltagirone, Francesco Pignataro - Se a ciò si aggiunge il rischio di ritrovarsi con l'auto bruciata e di vivere, e far vivere ai propri familiari, momenti di grande apprensione, allora la misura è colma e serve una risposta forte da parte della cosiddetta società civile a supporto della magistratura e delle forze dell'ordine».

Solidarietà dai deputati nazionali del Pd, Marilena Samperi, che esprime «netta riprovazione verso episodi come questi, che ci inducono a proseguire con immutato convincimento il nostro impegno», e Giuseppe Berretta che, con il segretario provinciale Luca Spadaro, sottolinea «l'importanza di tenere sempre più alta la guardia contro il preoccupante espandersi, nel territorio, di fenomeni d'intimidazione malavitosi».

«E' inaccettabile - ha dichiarato Concetta Raia, parlamentare regionale del Pd - che si verificano simili atti di intimidazione che ledono il comune senso di sicurezza dei cittadini».

«A Giuseppe Compagnone - dice il capogruppo Lino Leanza a nome del gruppo Mpa all'Ars - la nostra stima si unisce all'invito ad andare avanti su questa strada in nome della legalità».

↑
LA SICILIA
12 FEBBRAIO

DA OGGI AL 16 SERIE DI INCONTRI

Le ricette del Pd per affrontare la crisi e difendere i lavoratori

«Tre giorni di assemblee, confronti, incontri, gazebo e volantaggi per dare risposte concrete alla pesante crisi che colpisce il Paese e che può risultare particolarmente dura per la già grave condizione in cui versa l'economia siciliana e catanese». Questo il senso del Pd-day che da oggi e sino a lunedì 16, vedrà la deputazione catanese nazionale e regionale del Pd impegnata in diverse iniziative nel capoluogo etneo e in provincia. A presentare la «tre giorni» del Pd-day i parlamentari nazionali Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone, il deputato regionale Concetta Raia e il segretario etneo Luca Spataro. Quest'ultimo ha spiegato come «in questi mesi il governo è andato avanti a spot quando avremmo bisogno di interventi seri per fronteggiare una crisi che penalizza ancor di più la nostra parte d'Italia». «Lanciamo le sei proposte nazionali del Pd - ha proseguito - e contestualmente poniamo l'attenzione sui problemi urgenti del nostro territorio. In primis, la grave crisi del sistema produttivo e l'emergenza occupazionale catanese. In tal senso pensiamo alla Cesame, alla metalmeccanica Sat, alla farmaceutica Weith Lederle e alla St».

Giuseppe Berretta, invece, nel ricordare come «la crisi rischia di divaricare ancora di più il Paese a danno della Sicilia» ha illustrato «la bontà, la serietà e la concretezza delle ricette democratiche per combattere la crisi» puntando l'attenzione sull'importanza di «dare a tutti una copertura dal punto di vista degli ammortizzatori sociali; fare in modo che le imprese che

hanno dei crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni vengano pagate in tempi celeri e poi la cosa che più interessa noi siciliani: fare sì che alla fine di questa crisi il Mezzogiorno sia più forte e che vengano ripristinate le risorse per il Sud». «Noi pensiamo insomma che dal centrodestra vi sia un'azione inefficace ed insufficiente».

«In questi mesi - ha detto Giovanni Burtone - la nostra Isola è stata depredata. Per fare un esempio i fondi per le aree sottosviluppate sono stati fortemente decurtati a danno dei nostri territori e della nostra gente».

Per Concetta Raia, infine, «c'è bisogno di tanto coraggio. Non si possono lasciare tanti cittadini, famiglie e lavoratori di fronte ad una crisi così profonda e difficile».

In tema di iniziative per il Pd-day oggi alle 10.30 in pescheria a Catania, volantaggio al mercato ittico; alle 17.30 banchetto e volantaggio in via Etnea. Domani, domenica ad Adrano, alle 10.30, a Palazzo Bianchi assemblea pubblica con il capogruppo al Senato Anna Finocchiaro e il segretario provinciale Luca Spataro. Alla stessa ora a Giarre, all'albergo Sicilia ci sarà un incontro con il senatore Enzo Bianco. Sempre domenica in diversi centri dell'hinterland catanese ci saranno banchetti informativi. A Caltagirone sarà presente il deputato Marilena Samperi. Lunedì infine, allo stabilimento Wyeth Lederle e poi davanti alla St, gli esponenti catanesi nazionali, regionali e provinciali del Pd incontreranno i lavoratori.

***Berretta: «Le
aziende che
hanno dei crediti
con le pubbliche
amministrazioni
vanno pagate in
tempi celeri»***

LA SICILIA
14 FEBBRAIO



POLITICA. Tre giorni di intensa attività informativa attraverso volantini, assemblee e dibattiti

Crisi, il Pd si mobilita: coinvolgere la gente

Lo chiamano "Pd-Day", in effetti durerà tre giorni. Da oggi a lunedì il Partito Democratico promuoverà assemblee, confronti e volantini.

Gerardo Marrone

Lo chiamano "Pd-Day", in effetti durerà tre giorni. Da oggi a lunedì - come spiegano gli organizzatori - il Partito Democratico promuoverà in città e provincia assemblee, confronti, incontri, gazebo e volantini "per dare risposte concrete alla crisi". Si moltiplicano, intanto, voci e smentite su possibili candidature catanesi all'Europarlamento che riguardano particolarmente

il deputato nazionale Giovanni Burtone - "Mai parlato di Europee", risponde stizzito - e il senatore Enzo Bianco, particolarmente attivo in queste settimane con il suo "LiberalPd".

Proprio Burtone, ieri, ha presentato il "Pd-Day" insieme con il collega Giuseppe Berretta, il deputato regionale Concetta Raia e il segretario provinciale Luca Spataro che ha ricordato le vertenze Cesame, Sat, Weith Lederle e Sim. In queste ultime due aziende, peraltro, Spataro già nei giorni scorsi aveva annunciato la costituzione di due circoli di partito che dovrebbero affiancarsi alle dieci sedi cittadine.

Di misure anticrisi ha parlato pure Giuseppe Berretta, sollici-

tando "la cosa che più interessa noi siciliani: fare sì che alla fine di questa crisi il Mezzogiorno sia più forte e che vengano ripristinate le risorse per il Sud". Al contrario, almeno stando a Burtone, "la nostra Isola è stata depredata e per fare un esempio i fondi per le aree sottosviluppate sono stati fortemente decurtati a danno dei nostri territori e della nostra gente".

Tra gli incontri in programma, alle 10.30 oggi il volantinaggio alla Pescheria. Iniziativa simile alle 17.30 in via Etna dov'è prevista la presenza di deputati e consiglieri provinciali, comunali e di quartiere. Domani, invece, alle 10.30 manifestazioni a Palazzo Bianchi di Adrano con Anna



Giuseppe Berretta

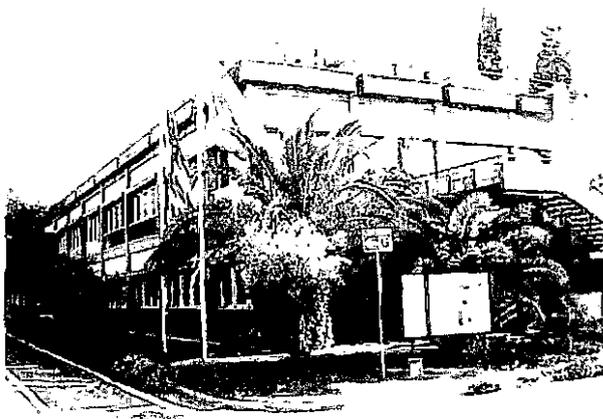
Finocchiaro e all'albergo Sicilia di Giarre con Enzo Bianco. Sempre domenica mattina, banchetti informativi e volantini a Paternò, Biancavilla, Belpasso, Militello, Motta S. Anastasia, Vizzini, Mineo, Misterbianco, Linguaglossa, Pedara e Caltagirone. (GEM)

↑
GIORNALE
DI SICILIA
14 FEBBRAIO

«La crisi può travolgere Catania il governo si ricordi del Sud»

Si è conclusa non a caso alla zona industriale la tre giorni del Pd catanese dedicata alla crisi economica. E non a caso la delegazione del partito s'è confrontata con due realtà "pesanti", capaci di fare da traino all'intero tessuto economico della provincia, Wyeth Lederle e StMicroelectronics, colossi che vivono, a vario titolo, momenti di svolta.

Al di là degli incontri di ieri a Pantano d'Arce, il Pd avanza al governo alcune richieste per aiutare il territorio: interventi per il biennio 2010-2011 pari a un punto di Pil con misure sugli ammortizzatori sociali; interventi a sostegno dei redditi (salari e pensioni) e delle imprese, soprattutto le piccole e medie imprese, la cui struttura è per sua natura la più esposta alla crisi; il ripristino di tutte le risorse sottratte al Sud che vanno indirizzate a un piano di profonda infrastrutturazione del mezzogiorno; incentivi per l'occupazione e nascita delle Zone Franche Urbane, progetto di sviluppo quest'ultimo che vede Librino in pole position nella graduatoria inviata dalla regione



IL SITO DELLA WYETH LEDERLE, ALLA ZONA INDUSTRIALE

al ministero competente. Tutte proposte illustrate dagli esponenti del Pd nel corso della tre giorni, in piazze cittadine e della provincia come pure nelle assemblee pubbliche organizzate in tanti centri (ad Adrano alla presenza, tra gli altri, del capogruppo al Senato, Anna Finocchiaro) e in chiusura, appunto, nei due presidi organizzati ieri davanti ai cancelli della Wyeth Lederle prima e poi della Stm alla zona industriale.

«Il nostro è un partito - ha detto il segretario provinciale Luca Spataro a

marginale dell'incontro con i lavoratori della St - che deve stare a ventre in giù nella società per capirne i problemi, le difficoltà e proporre soluzioni. L'Italia vive un momento difficile e il centrodestra non è interessato a ridurre le diseguaglianze del Paese, ne prende semplicemente atto. La risposta del centrodestra è la divisione, l'esaltazione degli egoismi. Noi diciamo, invece - prosegue Spataro nella dichiarazione diffusa dal Pd - che il Paese può uscire dalla crisi solo se affronta la sua vera emergenza la grande ingiustizia sociale che attraversa il paese e che divide i territori».

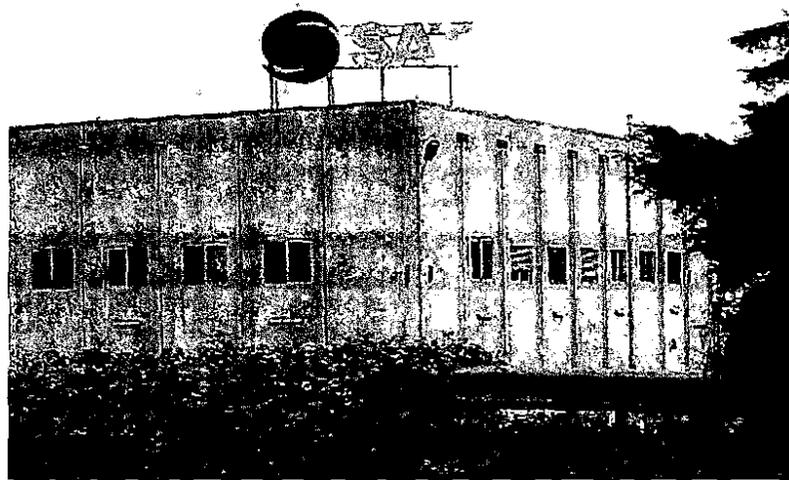
Davanti ai cancelli della St ieri era presente anche il capogruppo al Senato del Pd, Anna Finocchiaro, secondo cui «il governo Berlusconi è stato l'ultimo esecutivo d'Europa a riferire in Parlamento sulla crisi. Per noi, al centro della politica c'è una grande questione etica, ovvero, il fatto che la crisi si affronta combattendo l'esclusione sociale, unendo il Paese, la necessità che lo stesso affronti il momento puntando sulla coesione sociale e territoriale». Per la Finocchiaro «ci sono due idee del Paese che si contrappongono, se prevale la logica della destra l'Italia uscirà desertificata da questa fase».

In questo quadro il parlamentare nazionale Giuseppe Berretta, membro della Commissione lavoro della Camera, insiste su un punto fondamentale, l'estensione degli ammortizzatori sociali, anche a quei lavoratori atipici che oggi sono esclusi da ogni forma di tutela. Noi ci batteremo a tutti i livelli per difendere questa priorità. Siamo molto preoccupati per il tessuto economico del nostro territorio. Cesame, Sat, Wyeth, StMicroelectronics, la crisi del comparto agricolo, sono solo alcune delle questioni aperte e avvolte dal silenzio del governo e delle istituzioni locali».

↑
LA SICILIA
17 FEBBRAIO

Appello al ministro per salvare la Sat

Interrogazione Pd. L'azienda, 165 dipendenti, ha avviato le procedure di liquidazione



LA SEDE DELLO STABILIMENTO SAT

I parlamentari nazionali del Pd, Giuseppe Berretta, Giovanni Burtone e Marielena Samperi hanno presentato un'interrogazione parlamentare al Ministro del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali in merito «alla grave situazione occupazionale dei 165 lavoratori dell'azienda Sat di Aci Sant'Antonio».

Nelle scorse settimane la Sat, produttrice di diffusori di calore per conto della St Microelectronics, ha annunciato l'avvio delle procedure di liquidazione e, fanno sapere i tre parlamentari del Pd, «dal 2007 ha ridotto il personale, fatto ricorso alla Cassa integrazione, avviato procedure di esodo incentivato dei lavoratori e in ultimo, lo scorso dicembre, richiesto la Cassa integrazione in deroga».

«Delle circa 200 unità che la Sat occupava fino allo scorso anno - evidenziano Berretta, Burtone e Samperi - sono rimaste 165 per cui adesso si profila il licenziamento».

«La chiusura della Sat - spiegano ancora i tre parlamentari - si inserisce in un più generale quadro di gravissima crisi economica che sta investendo il settore pubblico e privato della città di Catania e del suo hinterland causando centinaia di licenziamenti». «Chiediamo al ministro Sacconi - concludono nell'interrogazione - quali iniziative intenda assumere al fine di tutelare i 165 lavoratori della Sat S.p.A. e se non ritenga di valutare la possibilità di adottare misure di salvataggio e ristrutturazione per la stessa azienda etnea».

↑
LASCICIA 24 FEBBRAIO

in breve

BERRETTA (PD)

«Catania e Palermo affossate»

“Palermo segue Catania. Le due maggiori città della Sicilia, affossate dal malgoverno del Centrodestra, rappresentano la punta dell'iceberg dei disastri amministrativi che una classe dirigente mediocre, affamata di potere e inadeguata ha prodotto e sta producendo in Sicilia”. Lo afferma il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta secondo il quale «in questi dieci anni come moderni "lanzichenecchi" hanno saccheggiato qualsiasi amministrazione, ente, società pubblica su cui abbiano messo le mani: Asl, Ato rifiuti, enti locali, società partecipate, appesantite da debiti e dalle clientele».

↑
LA SICILIA
28 FEBBRAIO

BARBARA
SPINELLIL'ORA
DELLA NOSTRA
TRISTEZZA

Tutte le grida perentorie, che cingono come fasce di pietra Eluana e il suo viaggio nell'aldilà; tutti gli insulti, e le accuse di assassinio pronunciate da politici che non nomineremo per non appiattire quel che deve restare profondo: questo è triste, nelle ore in cui Eluana, assistita dalla legge, giace nella clinica che l'aiuterà a morire com'era nelle sue volontà, dopo diciassette anni di coma vegetativo permanente.

Tristezza è lo sgomento che irrompe quando ci si trova in una situazione senza uscita: la parola vien meno, a soccorrere non c'è che il balsamo del silenzio oppure quel sottile mormorio che si chiama amore ed è più forte, San Paolo lo sapeva, di ogni altra virtù: fede, speranza, dono della profetia e della lingua, conoscenza delle scienze, perfino sacrificio di sé, delle proprie ricchezze (1 Corinzi 13).

Quando s'affievoliscono fede e speranza, si può sempre ancora amare: in particolare il sofferente, il moriente. Nel momento in cui non sai più guardare un altro essere con amore già sei nel biblico *she'ol*, scivoli nel nulla. Tristi son dunque le grida dei politici e anche dei vescovi: quando urlano all'omicidio.

Quando s'indignano con la magistratura e i medici, che hanno preso in mano il volere di Eluana per il semplice motivo che altra via non le era offerta. Non c'era una legge sul testamento biologico, non ci son state parole pudiche di comprensione, né una politica che tace invece d'infiarsi fin dentro la camera, priva-

ta, dov'è la soglia per entrare nel mondo o uscirne.

Non è la sola tristezza, che ci accompagna dal 2006, quando Welby ci parlò dal suo letto di non vita e non morte. C'è la tristezza di non potersi parlare gli uni con gli altri, di non poter guardare in faccia insieme il proliferare straordinario di paure, primordiali e moderne, legate alla morte. Quasi fin dalla nascita esse ci visitano: chi ha memoria dell'infanzia ricorda quei mesi, quegli anni, in cui il pensiero della morte d'un tratto ci attornia come acqua alta, in cui sembra inverosimile e atroce che i genitori possano morire, che anche noi passeremo di lì, che per ognuno verrà il turno. Il pensiero s'insinua come ladro nelle notti alte dei bambini, per poi lasciarli in pace qualche anno. Poi s'installa la paura del morire, più che della morte: naufragare in dolori insopportabili, o non riuscire a morire malgrado la fine sia lì accanto, ineludibile epilogo di mali incurabili. E infine la paura moderna: terribile, prossima al panico. La paura di non padroneggiare la vita e il morire, perché ambedue sono stati affidati a forze esterne. Il diritto al morire nasce dal dilemma fondamentale: chi è proprietario della morte? Come difendere gli espropriati: che siamo noi ma sono anche la natura e - per alcuni - Dio?

La scienza e la tecnologia medica hanno compiuto progressi che hanno stravolto il morire, essendo diventati i veri proprietari della soglia. Non si moriva così, restando per decenni nella vita-non vita, quando non esisteva il gigantesco potere che prolunga artificialmente la vita con tubi, macchine, farmaci. Non c'era bisogno di fissare limiti all'accanimento terapeutico o all'idratazione-alimentazione di pazienti che non patiscono più sete e fame. Non c'era il fossato scandalosamente enorme tra l'individuo cosciente, che può invocare la libertà di cura prevista dalla Costituzione (art. 32), e chi non ha più diritti essendo appeso alle macchine, e possiede una biografia uccisa in nome del diritto alla vita.

La stessa parola eutanasia andrebbe adattata alla straordinaria mutazione che viviamo, rinominata. Non si chiede la bella morte. Si chiede il permanere di un diritto prima della morte biologica, e il rispetto di questo diritto anche quan-

do non c'è più coscienza. Questa strada è sottratta alla capacità dell'uomo di darsi sue leggi (di darsi *auto-nomia*), ma non è sottratta solo a lui. La proprietà passa a macchine che trasformano l'uomo in un mezzo, che si sorveglia e punisce allo stesso modo in cui son sorvegliati, nelle celle d'isolamento, i prigionieri. La prigione della tecnica che s'accanisce in nome di valori morali è terrorista: taglia le ali alla preparazione della morte, che è nostra intima e nobile aspirazione; tratta l'individuo non come fine ma come mezzo. Lo trasforma in uomo docile e utile per la politica, l'ideologia: quale che sia l'ideologia. Welby e Eluana dicono l'indisponibilità, assai meno prometeica delle macchine, all'esser docile, utile mezzo. È qui che insorge il panico: non solo di chi vuol staccare le sonde ma anche di chi, con amore eguale, non lo fa. La morte in sé non mette spavento: essa è terribile per chi sopravvive, Epicuro è saggio quando ricorda che «la morte non è nulla per noi, perché quando ci siamo noi non c'è lei, e quando c'è lei non ci siamo più noi». Il panico dell'espropriato insinua il sospetto: può accadere che quando ci sarà lei (la morte) anche noi ci saremo, ma morti-viventi.

È un panico cresciuto mostruosamente: per questo urge riprendersi la morte. Non è un diritto che spossessa la natura, il sacro. Se fossero loro ad agire, moriremmo senza respiratori. Quel che vediamo è il trionfo della tecnica umana sull'umanità, la natura, il divino. L'autonomia del moriente restituisce naturalezza e sacralità a un'esperienza inalienabile, sia che si stacchi la sonda sia che il malato non voglia farlo. L'etica del morire è una difesa della vita, perché risponde all'estendersi del bio-potere con la forza, vitale, della responsabilità. Risponde con il testamento biologico, per evitare che il paziente senza coscienza sia ucciso in vita. Risponde col rifiuto dell'accanimento terapeutico e, se il corpo non sente più fame e sete, dell'alimentazione-idratazione forzata. Risponde anche al timore di chi - non meno solitario - mantiene la sonda.

Anche questa solitudine va ascoltata: anche la paura dell'eutanasia, della morte della persona accelerata non per amore, ma in nome di volontà collettive, politiche. È già accaduto nella storia, e se esiste un tabù sull'eutanasia non è senza ragione. Non se ne può parlare legger-

mente (neppure dell'aborto si può): è talmente incerto il confine con il crimine. Chi decide infatti se una vita debba considerarsi *indegna* d'esser vissuta? Il malato o la società, la legge? Se decide il collettivo, il rischio è grande che non avremo la *bella* morte ma la morte *utile* alla società, alla razza, alla nazione, o alle spese sanitarie. L'eutanasia può estendere il bio-potere anziché frenarlo. Può snaturare la missione del medico, che vedrebbe i propri poteri ingigantiti non solo nel bene ma anche nel male. Ogni medico diverrebbe per il paziente una sfinge, scrive Hans Jonas: obbedirà a Ippocrate, cercando di sanare e lenire, o mi ucciderà per una sua idea di pietà o convenienza?

Scriva la Bibbia che la parola divina sorprese Elia in modo inaspettato, sul monte Oreb. Il vento soffiava ma la parola non era nel vento. Sopravvenne un terremoto ma la parola non era nel terremoto. S'accese un fuoco ma il Signore non era nel fuoco. Infine apparve: era una voce di silenzio sottile. È a quel punto che Elia si prepara all'incontro: non con discorsi prolissi ma coprendosi il volto col mantello (1 Re 19,11). Forse la voce di silenzio sottile si sente a malapena perché viene da dentro, dalla nostra coscienza. Se solo si potesse parlare così delle questioni essenziali, del vivere e morire. Sforzandosi di capire il diverso, scoprendo quel che è comune nelle paure. Scoprendo l'aporia, che è la condizione dell'esistenza in cui manca la via d'uscita, il dubbio s'installa, e d'aiuto sono il senso del tragico o il mormorare sottile. Là stiamo: non da una parte il popolo della vita e dall'altra la cultura della morte, da una parte i credenti dall'altra gli atei. Ma tutti egualmente confusi, sperduti, assetati, poveri di parole.

